



**Impersonale**, 2010, fili di poliestere, cavi di acciaio, vernice, plexiglass, ago magnetico, grafite, acqua

- 1 \_ Rosa dei venti
- 2 \_ Campo da calcio
- 3 \_ Modulor
- 4 \_ Cubo di Metatron
- 5 \_ Icona tibetana
- 6 \_ Rettangolo aureo
- 7 \_ Sistema ticonico

**8 \_ 3,75° out of focus perfectly on focus**, 2010, Lente ottica (miopia 3,75°)

**Senza titolo (abracadabra)**, 2010, performance, sonnifero (Roipnol 1mg), abito

Penso a questa opera come a un monocromo dell'identità. Da qualche parte ho letto che la differenza tra una persona viva e un cadavere è che la prima è un segno mentre la seconda una traccia. Rimanere in equilibrio tra questi due stati. Al di fuori di ogni narrativa, storia o identità mi limito a "esserci". Ogni cosa che esiste, dallo spazio in cui ti trovi, alle cose che stai vedendo intorno a te, come questa carta e questo inchiostro, per quanto differente qualitativamente, condivide con tutte le altre una proprietà. Quella di esistere. In questa opera mi limito a "impersonare" questa proprietà che mi accomuna ad ogni differenza. Cosa tra cose, opera tra opere, il confine tra soggetto e oggetto si assottiglia sino a diventare irrilevante e indistinguibile. La morte ha a che fare con l'obliarsi dell'identità specifica di un individuo. Quando ci sono io la morte non c'è, quando c'è la morte io non ci sono. È un attimo ineffabile, un essere "tra", una soglia non attraversabile. Abracadabra!